



ARPAT
**Agenzia regionale per la protezione
 ambientale della Toscana**
Dipartimento di Grosseto



N. Prot: *Vedi segnatura informatica di protocollo*

cl. GR.01.11.03/6.1

a mezzo: **PEC**

Alla Provincia di Grosseto
 Settore Ambiente
 Grosseto

Oggetto: procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ex art. 73-bis LRT 10/2010 e s.m.i., relativo al progetto «Impianto di recupero del letame e frazione umida dei rifiuti, per la produzione di compost e energia pari a 990kWe, in Loc. Ontaneta nel Comune di Campagnatico». Proponente: Marcopolo Engineering S.p.A. - Sistemi Ecologici. **Procedimento di VIA : richiesta di integrazioni.**

Riferimento : richiesta di contributo istruttorio della Provincia di Grosseto – Area Ambiente prot. n. 184035 del 28/10/2014, prot. ARPAT n. 71701 stessa data, per il procedimento di VIA.

Documentazione esaminata:

relazioni tecniche, tavole ed allegati presentati dal proponente, prot. ARPAT n.68453 del 13/10/2014, in particolare: Studio di Impatto Ambientale (SIA); Sintesi non tecnica; Relazione illustrativa del progetto definitivo; Studio di impatto acustico; Piano di prevenzione e gestione AMD e AMDC.

La documentazione di progetto è stata inoltre messa a disposizione dalla Provincia di Grosseto all'indirizzo:

<http://www.provincia.grosseto.it/index.php?id=1459>

Premesse

Si riportano alcune osservazioni od evidenze all'Autorità Competente (Provincia di Grosseto) per le valutazioni di competenza:

1) Si segnala, anche nell'ottica del successivo procedimento AIA, che la relativa domanda non risulta redatta tenendo conto delle modifiche apportate al D.Lgs.152/06 dal D.Lgs.46/2014¹, a partire dalla categoria IPPC per cui si fa istanza, indicata come 5.3, ma che adesso è articolata in due sottopunti, ciascuno con diverse voci specifiche.

2) Il progetto presentato prevede che l'impianto venga alimentato, oltre che col letame, anche con altre matrici di natura organica, quali gli scarti di aziende agricole e di industrie agroalimentari, e la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), raccolta in modo differenziato.

Per quanto riguarda la FORSU, il proponente individua, come potenziale bacino d'utenza, quello delle Province di Roma e di Viterbo.

In ordine a questo aspetto, si rimanda alle valutazioni delle Autorità cui competono le verifiche in tema di gestione dei rifiuti urbani in ambito sovregionale.

¹ In vigore dal 11/04/2014



Organizzazione con Sistema di
 gestione certificato da CERMET
 Secondo la norma
UNI EN ISO 9001:2008
 Registrazione n. 3198-A

Dipartimento ARPAT di Grosseto
Settore Supporto Tecnico

via Fiume, 35 - 58100 Grosseto - tel. 055.32061, fax 055.5305611
 PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it
 www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it - p.iva 04686190481

Sempre rispetto a questo tema, si evidenzia che, per quanto riguarda la rispondenza ai criteri generali per la localizzazione di nuovi impianti di cui al Piano Interprovinciale dei rifiuti della ATO Toscana Sud, lo stesso proponente riporta: "Per quanto riguarda la componente organica dei rifiuti, si valuta di acquisirla dalla province di Viterbo e di Roma: sotto questo profilo il sito non risulta baricentrico, ma sicuramente accessibile mediante adeguata viabilità (SS1(E80), SS223(E78))".

3) Da una prima verifica della documentazione presentata per il procedimento AIA, non risulta sviluppata un'adeguata analisi delle MTD, che dovrà essere effettuata secondo le BAT-conclusions europee ed, in assenza di queste, delle BREF².

Ovviamente, l'adeguamento alle MTD, successivo all'analisi di dettaglio delle BAT, potrà anche comportare una revisione della configurazione impiantistica e gestionale dell'impianto, con riflessi sugli impatti dello stesso e, quindi sulla VIA.

Da una prima disamina eseguita da questo Dipartimento, risulterebbero applicabili almeno i seguenti BREF:

Waste Treatment, Common Waste Water and Was Gas Treatment, Emission From Storage, Energy Efficiency, Industrial Cooling System, Economic and Cross Media Effect, Monitoring of emission from IED.

4) In base ad esperienze maturate in casi simili presenti sul territorio provinciale, e di quanto riportato in letteratura, sorgono dubbi sull'effettiva richiesta di mercato per l'ammendante compostato misto in uscita, specialmente se ottenuto utilizzando rifiuti urbani in ingresso (indicativa in tal senso è l'assenza del CER 190604 tra quelli previsti nel DM 05/02/98 per la produzione di compost). Il proponente dovrebbe riportare gli esiti delle valutazioni effettuate sul mercato dell'ammendante compostato misto prodotto, oltre che sulle possibili destinazioni dello stesso.

Ciò necessariamente premesso, alla luce della documentazione presentata e dell'istruttoria svolta per la procedura di VIA, si ritiene che per una completa e approfondita analisi degli impatti il proponente debba presentare chiarimenti/integrazioni per quanto riguarda gli aspetti relativi agli impatti sulla componente atmosfera, alla gestione dei rifiuti in ingresso, agli scarichi idrici e all'impatto acustico, così come meglio specificato nei paragrafi a seguire.

L'istruttoria tecnica è stata realizzata con l'apporto tecnico del Settore Agenti Fisici dell'Area Vasta Sud di ARPAT.

Atmosfera

A pag. 123 del SIA la ditta afferma che, relativamente alle soluzioni impiantistiche ed alle caratteristiche quali-quantitative delle emissioni degli inquinanti in atmosfera, non sussistono variazioni rispetto al progetto già autorizzato. Si ritiene, invece, che tali variazioni sussistano, in quanto viene introdotto un sistema di compostaggio del digestato diverso da quello inizialmente previsto (si passa dal "vermicompostaggio" a, praticamente, delle "trincee dinamiche areate"), il quale produce comunque delle emissioni in atmosfera; viene anche prodotta una nuova emissione (quella derivante dal capannone di pretrattamento) con caratteristiche diverse rispetto alle due emissioni derivanti dalla combustione del biogas, già presenti nel progetto precedentemente autorizzato.

A tale proposito si ricorda la necessità di esaminare le BAT-conclusions e i BREF comunitari per verificare la conformità alle MTD della soluzione impiantistica progettata, anche al fine del quadro emissivo e degli impatti sulla matrice atmosfera.

Sulla base di quanto descritto nella *Relazione illustrativa del progetto definitivo* e nel SIA, si fa presente quanto segue:

² <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>

- 1) **Rispetto alla configurazioni impiantistica**, si rendono necessari i seguenti chiarimenti:
- Per quanto visibile in Tavola 08, il capannone di pretrattamento presenta, su uno dei lati più corti, un portone, da cui i camion conferitori accedono ad una zona di scarico interna, prossima alle vasche di raccolta. Sul lato frontale più lungo, invece, dai portoni presenti si accede direttamente alle aree di lavorazione del capannone. Si richiede alla ditta di valutare se, in fase di scarico/carico con i portoni aperti, la depressione causata dall'impianto di aspirazione sia in grado di impedire la fuoriuscita di emissioni ed odori dal capannone stesso e se le aree di manovra presentino dimensioni adeguate (lett. e par. 4.2.2 del BREF-WT e lett. e par. D.3.1 delle LG-MTD). Eventualmente, l'azienda potrà valutare l'installazione di sistemi in grado di creare serrande d'aria in prossimità dei portoni (lett. e par. 4.2.2 del BREF-WT e lett. g par. D.3.1 delle LG-MTD).
 - Al par. 5.1.4 della *Relazione illustrativa del progetto definitivo* vengono descritte la vasca di idrolisi e le due vasche di digestione anaerobica. Si richiede di indicare se le stesse presentino sfiati di sicurezza del biogas e dell'aria proveniente dal sistema di gonfiaggio della camera presente tra il telo di protezione e il sottostante telo di accumulo del biogas, al fine di una necessaria valutazione dell'impatto odorigeno.
 - Dovranno essere chiarite le modalità di trasporto (ad es., se in condotte chiuse interrate, mediante autocarri dotati di copertura del cassone, etc.) di tutte le matrici solide e liquide in entrata e in uscita dallo stabilimento e, soprattutto, da una sezione all'altra dello stesso (ad es. dalla vasca di stoccaggio della frazione liquida del digestato ai capannoni di lavorazione della frazione solida e alla sezione di depurazione del digestato liquido, etc.).
 - Il trattamento di depurazione della frazione liquida del digestato avviene attraverso l'utilizzo di un evaporatore a doppio effetto in apposito capannone dedicato. Si richiede di specificare se tale processo generi emissioni in atmosfera internamente e/o esternamente al capannone e, qualora tali emissioni siano prodotte, se il capannone stesso verrà posto in depressione con trattamento delle arie esauste.

Sempre riguardo la configurazione impiantistica, il proponente dovrebbe inoltre necessariamente valutare i seguenti aspetti, che influenzeranno il quadro emissivo complessivo da dichiarare:

- A pag. 55 della *Relazione illustrativa del progetto definitivo* il proponente descrive le caratteristiche di una vasca per lo stoccaggio della frazione liquida del digestato. In base a quanto descritto e per quanto visibile in Tavola 13, tale vasca risulta aperta. Si ritiene necessario, al fine di contenere le emissioni in atmosfera e gli odori, che siano valutate modalità di copertura della stessa.
- Al fine di produrre ammendante compostato misto, la frazione solida del digestato o il tal quale verrà sottoposto ad un processo di stabilizzazione e maturazione. Tale matrice, insieme a sfalci e potature, verrà posta in vasche coperte da tettoia, sottoposta a rivoltamento meccanico mediante coclee rotanti, irrorata in continuo con la frazione liquida del digestato o il tal quale, e insufflata con aria calda. Anche se la frazione solida del digestato presenta un potenziale odorigeno molto ridotto, tale prodotto non è ancora completamente stabilizzato e la degradazione della materia organica non è ancora completata (lett. c par. D3.4.2 delle LG-MTD). In ogni caso, le operazioni eseguite in fase di biossidazione accelerata (rivoltamento meccanico e insufflazione di aria calda) e l'irrorazione con la frazione liquida del digestato o con il tal quale (entrambi maggiormente odorigeni rispetto alla sola frazione solida) sono in grado di provocare l'emissione in atmosfera di diversi inquinanti odorigeni (H₂S, NH₃, ammine, mercaptani, acidi organici, aldeidi, chetoni, etc.). Si ritiene quindi che la fase di biossidazione accelerata debba avvenire in strutture chiuse poste in depressione con aspirazione e trattamento delle arie esauste, così come previsto dal comma 1 art. 270 del D.Lgs. n.152/06, il quale richiama le migliori tecniche disponibili (vedi BREF-WT alla lett. b del par. 4.2.2, alle lett. f-k del par. 4.2.11, alla lett. o del par. 4.6.22, alle lett. f-g-n del par.4.6.23, alla lett. a del par. 65 del cap. 5.2, alla lett. a del par. 69 del cap. 5.2; LG-MTD al par. D4, al

par. E.2.1, alla Tabella 16 del par. E.2.1, al par. E.2.3, al par. E.4.4, al par. E.4.7, alla Tabella 45 del par. E.5.2, alla Figura 17 del cap. F).

- Al par. 5.1.11 della *Relazione illustrativa del progetto definitivo* il proponente afferma che la torcia di emergenza sarà dotata di una camera di combustione idonea per temperature maggiori di 850 °C. Si fa presente che, in base a quanto previsto al par. 4.2.6 dal BREF-WT, l'emissione di gas in uscita dalla torcia dovrà essere di almeno 900 °C.

- 2) Una volta chiarito l'assetto impiantistico e gestionale, tenendo conto di quanto sopra indicato, occorre presentare **un quadro riassuntivo delle emissioni** utilizzando, ad esempio, lo schema 1, par. 4.1 del documento della Giunta Regionale Toscana "Modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazioni ex D.P.R. 24.05.1988 n.203" o la scheda A1.bis, Allegato 2, parte I della DGRT del 17.05.1991 n.4356. Il quadro presentato a pg.54 del SIA non risulta esaustivo, in quanto non riporta : dati di sezione (m²), velocità (m/s), durata dell'emissione (h/g e g/h), flussi di massa degli inquinanti (kg/h). Per quanto riguarda, invece, l'indicazione del rispetto dei valori limite di emissione (VLE) di cui al D.M. 05/02/98, si segnala che i riferimenti normativi e tecnici cogenti ai fini dell'individuazione dei VLE sono rappresentati dal D.Lgs. n.152/06 e smi e dai BREF applicabili. Inoltre, si fa presente che il D.P.R. n.203/88, citato a pag. 140, risulta abrogato dal D.Lgs. n.152/06.

Il Quadro riassuntivo delle emissioni dovrà riportare tutte le emissioni prodotte dallo stabilimento. Nella lettura dei documenti emerge che:

- Al par. 5.1.3 della *Relazione illustrativa del progetto definitivo* l'azienda afferma che le arie esauste provenienti dal capannone di pretrattamento verranno convogliate ad uno scrubber e ad un biofiltro. L'emissione in uscita dal biofiltro non è stata caratterizzata, dato che l'unico dato fornito è costituito da una portata non alle condizioni normali (20000 m³/h). Risulta fondamentale che tale emissione venga caratterizzata (portata normalizzata, velocità, sezione, inquinanti emessi, etc.). In particolare, l'emissione derivante dal capannone di pretrattamento dovrà riportare le concentrazioni ed i flussi di massa attesi almeno degli inquinanti Polveri, H₂S, NH₃, COV e Odori (in U.O./m³).
- Il pretrattamento della FORSU comprende diverse operazioni che implicano un trattamento meccanico del rifiuto in ingresso. Si richiede alla ditta di indicare se tali tipi di operazioni possano creare emissioni diffuse di polveri all'interno del capannone e se sia stata valutata la necessità di installare un sistema di aspirazione localizzata sui punti in cui possono generarsi polveri. Si veda, a tal proposito, quanto indicato dal documento "IPPC - Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatment Industries, August 2006" (di seguito BREF-WT) al par. 4.2.2 (pag.352), alla lett. i del par. 4.2.11 e quanto riportato dal D.M. 29.01.2007 comprendente le "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3, comma 2 del decreto legislativo 372/99" in materia di gestione dei rifiuti per impianti di trattamento meccanico-biologico (di seguito LG-MTD) al par. E.4.4 e al par. E.4.7.
- Per quanto riguarda l'emissione del motore a combustione interna, si ritiene necessario che vengano fornite le concentrazioni ed i flussi di massa attesi (non limitandosi ad indicare i limiti previsti dal D.M. 05/02/98, tra l'altro, non cogenti in questo caso) degli inquinanti Polveri, CO, NO_x (espressi come NO₂), H₂S, HCl, HF, COT (compresa frazione metanica) e SO_x (espressi come SO₂). Anche in questo caso andrà fornito un quadro riassuntivo delle emissioni secondo gli schemi precedentemente citati.
- Al par. 2.5.1.1 del SIA la ditta dichiara che le emissioni derivanti dalla combustione del biogas (motore a combustione interna e torcia) sono considerate poco significative ai sensi del D.M. 16 gennaio 1995³. Si fa presente che il tipo di attività che produce le due emissioni non risulta

³ Il decreto citato risulta abrogato dal D.M. 05/02/98, la dizione "emissioni poco significative" era presente nella normativa precedente al D.Lgs. n.152/06 ad oggi abrogata, risulta sostituita dal concetto di emissioni

compresa nell'elenco di cui al par.1 Parte I All. IV Parte Quinta D.Lgs. n.152/06, pertanto le emissioni prodotte devono essere sottoposte ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

- Al par. 5.7.1 del SIA il proponente sembrerebbe identificare l'emissione derivante dall'aspirazione delle arie esauste del capannone di pretrattamento quale emissione diffusa. Si ritiene che tale emissione debba essere considerata convogliata, in quanto derivante da aspirazione con convogliamento ad impianti di abbattimento e caratterizzabile mediante dati di portata, sezione, velocità e temperatura.
- A pag.139 del SIA l'azienda dichiara che i fumi del motore a combustione interna escono dal camino ad una velocità di circa 15 m/s. Tale valore di velocità non risulta coerente con la portata (3700 Nm³/h), la sezione (pari a 0,096 m², ricavata dal dato di diametro di 0,35 m indicato dal proponente) e la temperatura (570 °C) riportate nel quadro emissivo a pag. 54. Tenuto conto che non si è a conoscenza del valore di umidità dell'emissione e della pressione statica assoluta misurate a camino, si ritiene che un valore di velocità di circa 33,06 m/s, anche se indicativo, risulti maggiormente coerente con i dati di portata, sezione e temperatura dichiarati. Risulta necessario che, nel ripresentare il quadro emissivo, la ditta verifichi la coerenza dei dati in esso riportati.

3) Una volta definito il quadro emissivo secondo le indicazioni di cui al punto 2, dovrà essere presentata una valutazione di impatto degli inquinanti e degli odori prodotti dallo stabilimento rispetto ai recettori sensibili presenti intorno all'impianto. Tale valutazione potrà essere effettuata mediante applicazione di modelli previsionali di diffusione.

4) Rispetto ai controlli previsti⁴, i quali andranno rivalutati una volta chiarita la configurazione impiantistica, il quadro emissivo e la valutazione degli impatti, di cui ai rilievi dei punti precedenti, da una lettura preliminare della documentazione emerge che:

- Al par. 7.2.1 del SIA il proponente indica una frequenza annuale di campionamento ed analisi del biogas inviato al cogeneratore e dell'emissione derivante da quest'ultimo. Si ritiene di proporre una frequenza semestrale, al fine di garantire una maggiore tutela ambientale ed un miglior controllo di processo. Si precisa che per i parametri COT e polveri dell'emissione del motore a combustione interna, in base a quanto riportato al par. 4.3 del documento della Giunta Regionale Toscana "Modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazioni ex D.P.R. 24.05.1988 n. 203" e tenuto conto che tali parametri potrebbero essere comprensivi o essere mezzo di trasporto di composti di Tabella A1 o delle classi I e II della Tabella D (formaldeide, benzene e altri sottoprodotti della combustione del metano), dovrà essere prevista una frequenza minima di controllo semestrale. Il proponente dovrà indicare inoltre i metodi e le modalità di analisi dei parametri da controllare.
- Per quanto riguarda la torcia di emergenza, si richiede di indicare come venga effettuato il controllo dei parametri di combustione (O₂, temperatura, portata, etc.).
- In merito all'emissione derivante dal capannone di pretrattamento, il proponente sembrerebbe prevedere, al par.7.2.2 del SIA, soltanto il controllo dell'umidità e della temperatura del biofiltro. Si ritiene che debba essere previsto, oltre al campionamento almeno degli inquinanti Polveri, H₂S, NH₃, COV e Odori, il monitoraggio di diversi parametri specifici per il biofiltro (pH, carico specifico medio, tempo di residenza medio, umidità corrente gassosa in ingresso al biofiltro, etc.). A tal fine, un utile riferimento tecnico può essere rappresentato dalle "Linee guida per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione" elaborate

scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico degli "impianti ed attività in deroga" (c.1 art.272 D.Lgs. n.152/06 e par.1 Parte I All.IV Parte Quinta D.Lgs. n.152/06)

⁴ L'argomento è introdotto anche in ottica del seguente procedimento AIA

dall'ARTA Abruzzo, anche per quanto riguarda le frequenze di controllo. Si ritiene necessario, inoltre, che vengano descritte le modalità di controllo dei parametri di funzionamento dello scrubber che tratta l'emissione prima del processo di biofiltrazione.

- Al par. 7.2.2 del SIA viene indicata l'esecuzione di una campagna di monitoraggio delle emissioni odorigene della durata di due anni con controlli con frequenza semestrale. Risulta necessario che, alla fine di tale campagna, vengano valutate dall'Autorità Competente le azioni da intraprendere. Ad es., nel caso di riscontro di valori elevati, potranno essere richiesti eventuali adeguamenti strutturali e/o gestionali da parte del gestore dell'impianto. Nel caso invece di risultati che non evidenziano particolari problematiche, potrà ad esempio essere valutata una richiesta di diminuzione delle frequenze di campionamento. Si evidenzia che, anche in questo caso, non sono stati indicati metodi, modalità e strumentazioni di campionamento ed analisi.

Infine:

- Al par. 5.8.3 della *Relazione illustrativa del progetto definitivo* la ditta riporta una stima del traffico indotto. Sono previsti, in entrata su 5 giorni/settimana, un numero di trasporti per la FORSU di 6 mezzi/giorno, a cui va aggiunto 1 mezzo/settimana per oli e grassi e 2 camion/giorno per gli sfalci. Oltre alle biomasse in ingresso, sono previsti in uscita l'ammendante compostato misto e i rifiuti prodotti, per l'allontanamento dei quali, in media sull'anno e considerando sempre 5 giorni/settimana, sono indicati circa 5 mezzi al giorno per il compost e circa 1 mezzo ogni due giorni per i rifiuti prodotti dal pretrattamento della FORSU. Si ritiene che anche per il traffico indotto, sebbene non risulti rilevante come entità, debbano essere presentate valutazioni dal punto di vista delle emissioni odorigene.
- Non viene effettuata una valutazione degli impatti sulla componente atmosfera e relative misure di contenimento durante le attività svolte in fase di cantiere. Occorre pertanto integrare questo aspetto.
- Al par.7 della *Relazione illustrativa del progetto definitivo* l'azienda afferma che il progetto in esame consentirà il contenimento dei cattivi odori generati dalle emissioni diffuse delle attuali letamaie e delle zone di stoccaggio a cielo aperto. Tale affermazione non risulta chiara, in quanto non sembrerebbe che vi sia intenzione di smantellare le letamaie o di adottare interventi impiantistici migliorativi su tali tipi di strutture. Per quanto descritto nella documentazione presentata, l'impatto emissivo e odorigeno del progetto andrebbe invece a sommarsi a quello esistente, delle stalle e delle letamaie.

Gestione rifiuti

Viste le modifiche apportate all'impianto originale autorizzato e gli ingenti flussi di rifiuti previsti, tali da far ricadere in AIA lo stabilimento, si ricorda la necessità di esaminare le BAT-conclusions e i BREF comunitari per verificare la conformità alle MTD della soluzione impiantistica progettata, anche al fine della valutazione degli impatti della gestione dei rifiuti.

Si riportano di seguito gli aspetti per i quali si rendono necessari chiarimenti o ulteriori valutazioni, già in questa fase, da parte del proponente:

A) secondo quanto riportato nella documentazione, nell'impianto saranno svolti i seguenti processi:

- digestione anaerobica dei rifiuti, con produzione di biogas (CER 190699) e digestato (CER 190606 e 190604);
- recupero energetico del biogas;
- produzione di compost da rifiuti.

I codici CER dei rifiuti in ingresso nel processo di digestione anaerobica, indicati dal proponente, risultano:

- 020101, 020102, 020103, 020106, 020301, 020304, 020305, 020403, 020501, 020601, 020603, 020701, 020702, 020704, 020705 per 10-50 t/d
- 200108, 200302 per 60-100 t/d
- 200125 per 2 t/d (a valle della selezione/preparazione preliminare).

Un sottoinsieme di questi CER è previsto nel punto 15.1 Allegato 1 del DM 05/02/98 e smi (rifiuti recuperabili mediante procedimenti di digestione anaerobica), un diverso sottoinsieme di questi CER è previsto nell'allegato 6 del DM 6 luglio 2012, riguardante le energie rinnovabili.

Emerge che i CER 020101, CER 020301, CER 020701, CER 200125 non sono previsti da nessuno dei due decreti sopracitati. Si chiede pertanto di dimostrare che le caratteristiche dei rifiuti dei cui ai suddetti CER, siano idonee ai fini della digestione anaerobica e alla produzione del biogas.

B) secondo quanto riportato nella documentazione, la frazione organica dei rifiuti solidi urbani potenzialmente potrebbe pervenire alla Stazione FS di Grosseto (si desume, quindi, a mezzo treno) e da qui essere trasportata su gomma all'impianto percorrendo la SS 223, uscita Civitella Paganico (Km 25.5) e quindi la viabilità comunale (Km 6.5).

Da ciò possono derivare delle criticità anche significative, costituite dal traffico indotto e dallo sviluppo di maleodoranze durante le varie fasi del trasporto⁵, che devono essere opportunamente individuate e valutate.

C) La movimentazione e la manipolazione dei rifiuti nelle varie zone d'impianto deve essere opportunamente descritta, non solo per gli aspetti legati alle possibili emissioni, come già evidenziato nella parte relativa all'atmosfera, ma anche per la corretta gestione dei rifiuti stessi. E' necessario descrivere nel dettaglio ciascuna fase di travaso, movimentazione, ecc.

Impatto Acustico

Premesso che la relazione di impatto acustico presentata dal proponente risulta piuttosto datata (anno 2008), con conseguente incertezza circa la reale rappresentatività del clima acustico attualmente presente nell'area a partire dalla misura di rumore residuo effettuata, in riferimento alla documentazione esaminata si esprimono le seguenti osservazioni:

- a) la misura di rumore residuo, eseguita in una postazione non identificata lungo il confine di proprietà dell'azienda agricola limitrofa, non è stata utilizzata nelle valutazioni effettuate dal tecnico competente;
- b) lo stralcio di Piano di Classificazione Acustica del Comune di Campagnatico (PCCA) allegato alla VIAc è relativo ad altra porzione di territorio rispetto a quella su cui si prevede la realizzazione dell'impianto in progetto (infatti la classificazione assegnata dal tecnico competente risulta una III classe invece della IV-V classe prevista dal PCCA);
- c) non risulta del tutto chiaro il livello di pressione o potenza del cogeneratore utilizzato in input nel software IMMI;
- d) l'utilizzo degli scarti agro-alimentari e della FORSU, oltre alle deiezioni zootecniche, in ingresso ai digestori, comporta l'inserimento di impianti di pretrattamento fra cui si segnala il sistema, alloggiato in un capannone, costituito da: aprisacchi, vaglio dinamico, deferrizzatore, macchina spapolatrice/omogeneizzatrice e dissabbiatore, di cui non è stato stimato l'impatto al recettore, essendo considerato trascurabile dal proponente in quanto posizionato in ambiente chiuso;
- e) i livelli stimati dal tecnico competente con il software utilizzato risultano dei livelli di emissione legati alla sorgente specifica (impianto di cogenerazione e altre attività connesse) e come tali dovrebbero essere confrontati con i limiti di emissione previsti;
- f) visto quanto riportato al punto precedente, non risulta possibile discendere la non applicabilità del criterio differenziale (le soglie in base alle quali stabilire la applicabilità/non applicabilità del limite

⁵ Che, per quanto rappresentato, interesserebbe anche il centro della città di Grosseto

- differenziale di immissione si riferiscono ai livelli di rumore ambientale, cioè sorgente specifica e ambiente/attività circostante/i);
- g) da un esame cartografico il recettore sensibile considerato, Cascina Ontaneta, risulterebbe situato ad una distanza dall'impianto di circa 300 m;
- h) non è stata effettuata alcuna stima dell'impatto acustico prodotto nella fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto in progetto;
- i) la posizione del cogeneratore risulterà spostata verso nord rispetto a quanto già autorizzato.

Per quanto sopra, considerato che la documentazione di impatto acustico presentata risulta piuttosto datata, visto lo spostamento del cogeneratore verso nord rispetto alla posizione originaria, si ritiene che debba essere presentata documentazione di impatto acustico aggiornata alla situazione attuale, dalla quale si evinca il rispetto del limite di emissione e dei limiti di immissione, differenziale e assoluto, in periodo di riferimento sia diurno che notturno, in prossimità del gruppo di recettori individuati.

In merito alla realizzazione dei capannoni ospitanti le varie apparecchiature, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla progettazione acustica degli stessi, con particolare riferimento a possibili criticità dovute alla presenza di portelloni di carico/scarico, griglie di aerazione e altre vie di fuga acustica rispetto ai recettori.

Analoga documentazione di impatto acustico dovrà essere redatta anche per le attività previste nella fase di cantiere per la realizzazione della centrale e delle opere accessorie. Relativamente a tale fase, si ricorda che qualora si prevedano superamenti dei limiti, nonostante l'adozione di tutti gli accorgimenti per il contenimento del rumore, potrà essere richiesta autorizzazione in deroga ai sensi del DPGRT 2/R dell'08/01/2014 e smi (previa acquisizione del parere obbligatorio della ASL, in caso di superamento dei limiti acustici e sfioramento degli orari previsti in delibera, che valuterà la fattibilità di quanto richiesto in base ai livelli sonori attesi e alla durata delle lavorazioni).

Scarichi idrici

Nel progetto è indicato che la parte di frazione liquida del digestato non utilizzata in impianto verrà sottoposta a trattamento in evaporatore a doppio stadio ed osmosi inversa, per una potenzialità massima di 60 m³/g.

Si richiedono chiarimenti in merito all'effettuazione delle operazioni di controlavaggio dei filtri dell'osmosi inversa e sulle modalità di trattamento delle acque di controlavaggio.

Grosseto, 19/12/2014

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico
(Dott. Roberto Palmieri)*

*"Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993."